

Come quince c'or juga or strizza il vento
Sta lunga e nera la persona, stretta
Poi nel collo ti siuiva in fino al monte
T'or vuota tela bianca e rigolata
L'ingranto, scuti uguali, il pelo aspetta
L'infanttel labbro che sincurva intente
Coll'altro a ritener la sigaretta:

Cal reggendo la maggia vi ne va lento.
Cui d'oro come il cuor, rito girando
Ma spento spesso: mas fine se il fondo
Della tasca è deserto: altri a cercare
L'asua sui vecchi libri il bello invano
E gli: saggio, se il bello vuol trovare
Lo persegue dai portici al "Bimanes"

Dicembre 1906

Come giunco c'or piega or drizza il vento

Come giunco c'or piega or drizza il vento
Sta lunga e nera la persona, stretta
Poi nel collo si chiude in fino al mento
In vasta tela bianca e rigidetta
Lungo muso, occhi azzurri, il pelo aspetta
L'infantil(?) labbro che s'incurva intento
Coll'altro a ritener la sigaretta:
Tal reggendo la mazza si ne va lento.
Crini d'oro come il cuor, riso giocondo
Ma spento spesso: massime se il fondo
Della tasca è deserto: altri a cercare
Lascia sui vecchi libri il bello invano
Egli: saggio, se il bello vuol trovare
Lo persegue dai portici al "Romano"(.)

Dicembre 1904